

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 10 aprile 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

RG-CT. L'assessore regionale ieri in Prefettura

Russo porta le carte ma non fuga i dubbi

MICHELE BARBAGALLO

"Si e' preso positivamente atto dell'iniziativa assunta dal Governo regionale per la realizzazione della Ragusa-Catania, a cominciare dalla lettera indirizzata lo scorso 6 aprile al ministro dell'Economia, a quello delle Infrastrutture e all'Anas". Ieri mattina, appena dopo la riunione che si è svolta in Prefettura per il confronto sulla Ragusa-Catania, l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, Pier Carmelo Russo, ha pronunciato queste parole ribadendo che da parte della Regione c'è la volontà a fare il raddoppio.

"Anzi, la Regione, come ha già scritto Lombardo, non frappone ostacoli alla realizzazione dell'opera, ma assicura ogni disponibilità affinché l'importante arteria viaria si realizzi". Quello di ieri mattina è stato un lungo, lunghissimo confronto, durante il quale l'assessore Russo, invitato a partecipare dal prefetto Francesca Can-

Il responsabile delle Infrastrutture mostra lo scambio epistolare tra Regione e Matteoli. E poi sottoscrive con i presenti un ulteriore appello a Lombardo

nizzo e ben disposto al confronto con il comitato ristretto per il raddoppio, presieduto da Franco Antoci, e con i deputati regionali, ha ricordato che la Regione è pronta a dare la quota parte di finanziamento pubblico prelevandoli dai fondi Fas una volta acquisiti dallo Stato. In ogni caso, alla fine della riunione e' stata stilata una proposta, sottoscritta dai presenti, da avanzare al presidente della Regione affinché inoltri un ulteriore, definitivo sollecito al Governo nazionale per utilizzare le risorse finanziarie già appostate con delibera Cipe del 22 gennaio 2010.

Alcuni dubbi, ma non tutti, sono stati fugati, ma la marcia lenta del 14 aprile si farà, forse più per Roma che, a questo punto, per Palermo. Nel dettaglio, l'assessore regionale ha fornito gli aspetti dello scambio epistolare tra Regione e Governo nazionale. Russo ha infatti parlato della corrispondenza tra Matteoli e la Regione con cui si ribadisce, da parte di Matteoli, che ci sono i fondi Fas. Russo ha ricordato di aver inviato, successivamente, una lettera al collega assessore al bilancio, Armao, da cui non ha avuto risposta, chiedendo di verificare se la Regione, sulla scorta delle assicurazioni di Matteoli, poteva anticipare le somme.

Infine una nuova lettera di Russo a Matteoli con cui si è ribadito di andare avanti sull'appalto Anas ma mettendo sul tavolo anche i fondi statali e quelli privati. Il presidente della Provincia, Franco Antoci, è tornato a chiedere atti formali affinché la Regione ribadisca il finanziamento. Poi alla fine della riunione, come detto, si è concordato di sottoscrivere un documento che dovrà poi essere firmato anche da Lombardo per confermare i finanziamenti regionali.

RADDOPPIO DELLA 514. L'assessore ha firmato il documento proposto dal prefetto. Ora manca solo il «sì» del governatore

Ragusa Catania, la promessa di Russo «Regione pronta a finanziare l'opera»

C'è voluto un lungo dibattito in prefettura per sancire la volontà della Regione di recedere dalla volontà di non finanziare la strada. Polemico Leontini.

Salvo Martorana

●●● Dopo quasi tre ore di dibattito, spesso sterile, è stato fatto un passo avanti per il raddoppio della Statale Ragusa-Catania. Anzi. Un passo indietro, ovvero tornare allo stato delle cose antecedente la lettera inviata dal Governatore Raffaele Lombardo al Cipe con cui comunicava che la Regione non era più irtenzionata a cofinanziare l'opera. Per tornare indietro e ripartire, poco prima delle 14, su proposta del prefetto Francesca Cannizzo, è stato approvato un documento congiunto, firmato dall'assessore regionale alla Mobilità, Pier Carmelo Russo, dai parlamentari regionali Minardo, Ammatuna, Digiacomò e Ragusa (non ha firmato Leontini che ha contestato duramente l'operato del Governo Lombardo mentre Incardona era già andato via, dal presidente della Provincia, Franco Antoci e dagli altri componenti del Comitato ristretto, tranne Iano Guerrieri, anche lui duro contro l'esecutivo regionale. Nel documento si chiede al presidente della Regione di confermare l'impegno finanziario per il raddoppio della Ragusa-Catania con una revoca della nota del 30 agosto scorso. Sollecitato dagli esponenti politici ragusani, e dal comitato ristretto che segue l'iter del raddoppio della Ragusa-Catania, l'assessore Russo, davanti al Prefetto, ha sottoscritto il documento per fugare ogni dubbio sulla scelta del governo regionale a partecipare con i fondi Par Fas 2007-2013 al progetto di finanzia-

che ha subito un rallentamento per una serie di difficoltà procedurali. Russo non si è sottratto al confronto con i rappresentanti iblei, chiedendo e ribadendo la volontà della Regione di volere l'autostrada che Ragusa aspetta da sempre. Intanto, il comitato ristretto ha confermato che la marcia lenta di protesta per chiedere lo sblocco dell'iter dell'aer-

roporto di Comiso e dell'autostrada si terrà giovedì 14 aprile, con partenza dal piazzale dell'aeroporto «Magliocco» di Comiso e dal piazzale dello stadio «Aldo Campo» di Ragusa e arrivo nell'aerostazione di Catania. «Se dopo la nuova nota del presidente Lombardo non cambierà nulla - ha detto l'assessore Russo, il primo della colonna della marcia lenta sarò io. Vi anticipo che chiederò al Governatore di non firmare l'accordo quadro Stato Regione sulle infrastrutture in agenda per martedì se non ci saranno fatti concreti in favore della Catania-Ragusa». L'assessore Russo dopo avere ricordato la lettera inviata da Lombardo ad Antoci il 6 aprile con cui si ribadiva la volontà della Regione a realizzare l'opera, ha anche letto la nota del Ministro Matteoli ricevuta il 25 marzo con cui si conferma la disponibilità dei fondi comunitari ed anche una sua lettera all'assessore all'Economia Armao con cui chiede l'anticipazione delle somme prelevandole dal Bilancio regionale.

(“SM”)

LA NUOVA STRADA ECCO LE CIFRE

898 milioni di euro il costo complessivo dell'opera 366,9 milioni il contributo pubblico di cui 149 milioni dello Stato e 217 della Regione Siciliana, 448 il capitale privato.

4 anni e cinque mesi il tempo necessario per completare l'opera stradale. Dopo il via libera del Cipe passeranno altri 18 mesi per l'avvio dei lavori

68 i chilometri di lunghezza, categoria B con 2+2 corsie di marcia larghe 3,75 metri, gallerie per 3.450 metri di cui 2.750 naturali, ponti e viadotti per 4.100 metri (16 viadotti massimo 60 metri e 3 massimo 40 metri). (“SM”)

L'assessore regionale Pier Carmelo Russo ha ribadito l'interesse della Regione e concordato con prefetto e tavolo tecnico una nota per Lombardo

Ragusa-Catania, servono solo atti formali

Una sola richiesta: va annullata la lettera di revoca del finanziamento per togliere gli alibi a Tremonti

Giorgio Antonelli

Il governatore Raffaele Lombardo, di fatto, ritirerà la lettera con cui il 30 agosto scorso ha revocato il cofinanziamento regionale di 218 milioni di euro a supporto della Ragusa-Catania e confermerà, altresì, quanto previsto dalla delibera del 22 gennaio 2010 con cui il Cipe ha approvato il progetto. Ossia, non solo il succitato impegno finanziario della Regione, ma anche la piena validità ed efficacia della procedura di project-financing ormai, peraltro, in dirittura d'arrivo.

Asottoporre l'atto immediatamente alla firma del presidente della Regione sarà l'assessore regionale alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo, che in tal senso ha concordato e si è personalmente impegnato sia con il prefetto Francesca Cannizzo, sia con la deputazione regionale iblea, nonché con il comitato permanente per la Ragusa-Catania. Anzi, l'esponente del governo siciliano ha firmato per primo la nota che nelle prossime ore dovrà essere "autenticata" dal governatore.

Cosa contempla la nota? In sostanza, per l'appunto, la revoca della celeberrima... revoca del 30 agosto 2010. Quel documento che enfatizzò la marcia indietro del governatore sul finanziamento e sulla procedura del progetto di finanza e che ad oggi resta l'unico motivo che, in qual-

che modo, giustifica l'impasse del ministro del Tesoro, Giulio Tremonti. Il quale, com'è noto, dovrebbe, a sua volta, "vergare", con il suo prezioso autografo, lo schema di convenzione della gara per consentire la ripresa dell'iter procedurale.

Quella di ieri, per Pier Carmelo Russo, assessore tecnico del governo Lombardo, ex burocrate di altissimo rango della Regione, non è stata mattinata facile. Ciò ad onta della sua indubbia caratura professionale, tecnico-politica e della sua verve dialettica, talora provocatoria, spesso assai pungente. Si è prima sottoposto al fuoco di fila dei giornalisti, sperginando che Lombardo e la sua giunta vogliono la Ragusa-Catania, ma non lesinando censure all'Anas per come ha gestito il progetto ed ovviamente al governo nazionale per il mancato trasferimento dei Fas. Poi, ben ben quasi tre ore, è stato "inchiodato" al tavolo prefettizio. Alla fine, non solo ha assicurato la firma di Lombardo sulla richiesta precipua della rappresentanza del territorio, ma anche che potrebbe essere in prima fila alla marcia lenta del 14 aprile, se nelle more Lombardo dovesse firmare l'atto tanto agognato dal territorio. Perché a quel punto, la protesta virerebbe esclusivamente su Roma. Non solo per il raddoppio della statale Ragusa-Catania, ma anche per l'apertura dell'aeroporto di Comiso:

«Non ho arte divinatoria - aveva in effetti cesellato prima del summit, durante il briefing con i giornalisti - per sapere perché Tremonti non firmi lo schema di convenzione».

Per la verità, l'assessore Pier Carmelo Russo, ancor prima di addivenire all'istanza della formale revoca invocata con la soli-

ta paziente diplomazia dal presidente della Provincia, Franco Antoci, e con ben più focosa irruenza dal capogruppo del Pdl all'Ars, Innocenzo Leontini, e dallo stesso Carmelo Incardona, era andato, per certi versi, ... ultrapretita. Carte alla mano, aveva infatti dimostrato di aver chiesto il 28 marzo, tre giorni dopo aver ricevuto la lettera del ministro alle Infrastrutture Altero Matteoli, che confermava la disponibilità dei fondi Fas-Par 2007-2013 per l'isola, la possibilità di un'eventuale anticipazione dei fondi al suo omologo al Bilancio, Gaetano Armao. Ed addirittura, ha annunciato di voler concordare con il governatore Lombardo di subordinare la firma dell'intesa generale quadro sul Piano infrastrutturale, in programma martedì a Roma, proprio all'erogazione da parte del governo dei fondi per la Ragusa-Catania. Infine, Russo ha anche comunicato che il ministro per i rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, gli ha assicurato giovedì scorso che la Ragusa-Catania, ancorché non appaltata, entrerà nel novero delle opere contemplate dal Piano governativo per il sud.

Tutte rassicurazioni ed impegni, anche probanti, che non sono stati sufficienti. Il sindaco Di Pasquale ha detto chiaro e tondo che «l'assessore Russo, che da dirigente dell'assessorato ci consentì di completare il porto di Marina, è una garanzia, ma di Lombardo non ci fidiamo». L'on. Leontini, da parte sua, ha sostanzialmente dimostrato che la famigerata revoca del 30 agosto scorso (definita «clandestina» perché se ne ebbe notizia solo il 26 novembre!) attiene non solo al cofinanziamento regionale, ma anche alla condivisione della

procedura in itinere. E che, pertanto, solo ribadendo l'adesione alla delibera Cipe di approvazione del progetto, sia finanziario che tecnico-procedurale, lo Stato (alias Tremonti) non avrà appigli.

Nel contempo, il presidente Antoci ha ricordato che per il momento occorre certezza solo sulla copertura finanziaria, ma non serve alcuna erogazione, giacché l'Anas (sempre che arrivi il "sigillo" di Tremonti, propedeutico anche ad una nuova registrazione alla Corte dei Conti e ad un decreto del primo ministro) dovrà preventivamente procedere alla comparazione delle offerte, alla nuova aggiudicazione della gara ed all'approvazione in conferenza dei servizi del progetto esecutivo. Come dire, insomma, che passerà ancora almeno un anno perché si inizino i lavori e, quindi, si comincino a spendere i soldi. Il presidente della Provincia, altresì, a proposito del piano industriale e del pedaggio tanto invisi a Lombardo, ha chiarito che solo dopo l'aggiudicazione definitiva si avrà il vero business plan dell'opera.

Conseguenziale, a quel punto, l'adesione di Pier Carmelo Russo all'istanza univoca del territorio circa la necessità di revocare la... revoca, ribadendo la piena adesione alla delibera Cipe del 22 gennaio 2010 e pubblicata in Gazzetta ufficiale il 6 agosto 2010. ◀



L'on. Innocenzo Leontini ha dimostrato che la nota entra nel merito della strada

LE CRITICHE E LE OSSERVAZIONI DOPO L'INCONTRO

«O si fa la strada o la rivoluzione»

Non sono mancate le polemiche anche durante l'incontro di ieri mattina con Russo. A contestare più degli altri sono stati i deputati regionali Innocenzo Leontini e Carmelo Incardona. Durissimo Leontini: "Dopo la nota clandestina che Lombardo ha fatto il 30 agosto scorso" - ha detto Leontini - pur facendo salva la buona volontà dell'assessore Russo, non posso non notare che il gioco di parole usato da Lombardo anche nella sua ultima lettera, quella scritta a Tremonti, Matteoli e Antoci, non è altro che una pietra tombale per il raddoppio della Ragusa-Catania perché alla fine Lombardo non fa altro che ribadire che non intende anticipare nessuna somma, fino a quando non arriveranno dai fondi Fas. Ed allora perché non ha usato lo stesso ragionamento per i cantieri dove invece ha anticipato?".

Critico Incardona è critico anche Sebastiano Gurrieri, componente del comitato: "Mi aspettavo dall'assessore una delega piena a rappresentare Lombardo per ufficializzare, con tanto di atti alla mano, la revoca della revoca del finanziamento. Il fatto che Russo si sia limitato a proporre un documento, poi sottoscritto da tutti, per chiedere a Lombardo di riconfermare il finanziamento secondo la delibera Cipe del 2010, mi è sembrato assai riduttivo". Anche dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, una dichiarazione ben precisa: "O si fa la Ragusa-Catania o siamo pronti alla rivoluzione". Per i deputati di maggioranza, e in particolare per Riccardo Minardo, "Russo ha chiarito tutto, la Regione non si è mai tirata indietro. L'avevamo sempre detto".

M. B.

LA PROTESTA. Una lumaca come logo nei manifesti per la manifestazione programmata per giorno 14

Marcia lenta, giovedì si parte comunque

Sarà una marcia lenta ma l'obiettivo è quello di rilanciare l'attenzione sulle grandi infrastrutture che la provincia iblea chiede ormai da tempo immemore, ovvero il raddoppio della Ragusa - Catania e l'apertura dell'aeroporto di Comiso. La marcia lenta, nonostante l'incontro di ieri mattina in Prefettura con l'assessore regionale Russo, si farà come da programma il prossimo 14 aprile. Anzi gli organizzatori, ovvero coloro che erano presenti qualche settimana fa alla riunione degli stati generali dell'area iblea, hanno deciso di realizzare volantini, manifesti e pagine video raffiguranti proprio un'immagine-logo con una lumaca che cammina sulla Ragusa - Catania.

E del resto se si dovessero rispettare tutti i limiti di velocità previsti e differenti da un tratto all'altro della 514, per raggiungere il capoluogo etneo si dovrebbe quasi andare a passo di lumaca,

non certo con la velocità degna di una statale che tra l'altro non sembra gode di buone condizioni di sicurezza. Ieri in questura sono stati definiti tutti i dettagli organizzativi della marcia lenta e che prevedono vari momenti, già a partire dalle 8 del mattino di giorno 14 aprile. A quell'ora, infatti, è previsto il concentrazione sia al piazzale dello stadio di contrada Selvaggio a Ragusa che dinnanzi al piazzale dell'aeroporto di Comiso. Poi alle 8,30 ci si ritroverà, con un congiungimento, presso la stazione di benzina di contrada Cofa, proprio sotto Chiaramonte Gulfi e già sulla Ragusa - Catania. Da qui si partirà alle 9 con destinazione l'aeroporto di Catania dove si prevede di arrivare ben due ore e mezza dopo, ma senza percorrere il tratto di autostrada Siracusa-Catania. Questo è il programma ufficiale della marcia lenta che ha il seguente slogan: "Vivere senza au-

tostrada e aeroporto non si può - per una provincia in movimento".

E anche dopo l'incontro di ieri con Russo, il presidente Antoci ribadisce che la marcia di farà comunque: "Abbiamo avuto l'incontro con l'assessore ed è positivo che il Governo regionale sia venuto a confrontarsi - dice Antoci: - Abbiamo preso in esame la lettera di Lombardo del 6 aprile, ma tutto è nato con la famosa lettera del 30 agosto scorso di Lombardo. Se non ci fosse stata quella avremmo potuto contare sulla delibera del Cipe. Alla fine l'assessore si è reso conto che l'ostacolo era quello e ha preso impegni anche per Lombardo sulla conferma del finanziamento. Se sarà così realmente, l'obiettivo della marcia sarà più Roma che Palermo, ma comunque la faremo".

M. B.

LA SAI L'ULTIMA DELL'ASSESSORE?

L'assessore regionale alle Infrastrutture Pier Carmelo Russo è una persona di spirito. Da qualche giorno ha avviato un «diario della coda» per raccontare - «con divertito sarcasmo», nota bene il suo solerte ufficio stampa - i disagi patiti dagli automobilisti siciliani. In questo diario telematico, pubblicato nel blog assessoriale, ha finora raccontato dei 22 minuti trascorsi per coprire i tre chilometri dallo svincolo di Altavilla Milicia a quello di Bagheria, ha pescato nei suoi ricordi da studente quando si dovette sorbire 5 ore di treno per arrivare ad Agrigento, ha ironizzato sull'ipotesi di un pedag- gio «che forse dovremmo pagare per ammirare le meraviglie del nostro paesaggio». Ah, che ridere. Che forza questo assessore. E l'avete sentita l'ultima barzelletta, la più forte

MICHELE NANIA

di tutte? Allora. Arriva in prefettura a Ragusa, porta l'epistolario fra Stato e Regione sull'autostrada che non c'è, dice che Palermo quest'opera la vuole fare, dice pure che siccome lo Stato ha assicurato che i fondi ci sono, allora lui ha scritto al collega assessore regionale al Bilancio chiedendogli se questi fondi si possono anticipare. Però, aggiunge sottovoce, non ha ancora avuto risposta. Che forza quest'assessore. Di fronte agli sguardi perplessi dei suoi interlocutori iblei, l'assessore non si perde d'animo e sottoscrive un appello alla Regione, praticamente a sé stesso, perché inoltri un «ulteriore definitivo sollecito al governo nazionale per utilizzare le risorse finanziarie già appostate con delibera Cipe del 22 gennaio 2010». Fine della barzelletta. Non fa ridere? Che ci posso fare, è tutto vero.

.....
«PROVINCIALE 25»
.....

«Bisogna rendere sicura l'intersezione per Camemi»

●●● Disappunto sul mancato inserimento nel piano triennale opere pubbliche della Provincia di opere per la definitiva messa in sicurezza dell'intersezione tra la strada provinciale 25 Rausa-Marina di Ragusa e la strada vicinale "Camemi", che conduce all'omonimo villaggio, ubicata in piena curva e in un tratto di strada discendente al termine di un lungo rettilineo. È contenuto in una nota firmata da Vincenzo Iurato, Palma Guastella, Maurizio Pluchino, Giovanni Marino, Bianca Fugato, Giorgio Baglieri, Vincenzo Gurrièri, Gianni Dimartino, Giovanni Criscione, Francesco Deluca e Rosario Occhipinti. Ovviamente i firmatari si rivolgono all'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi, anche perchè l'estate scorsa nel corso di una conferenza di servizio si erano stabiliti due tipi di intervento: il primo di natura immediata per limitare la situazione di pericolo in vista dell'imminente stagione estiva (quella del 2010) ed un altro più articolato, a lungo termine, da inserire nel piano triennale delle opere pubbliche, che avrebbe definitivamente risolto le viziose di quell'incrocio, in passato interessato da numerosi e gravi incidenti stradali, anche mortali. «Ebbene - scrivono quelli di Camemi - il primo intervento ha visto la luce, ma, ad oggi, a distanza di quasi un anno, nulla si è visto in merito al secondo intervento che dovrebbe risolvere definitivamente la gravissima situazione di pericolo per quanti percorrono quell'incrocio». I residenti di Camemi chiedono alla Provincia di risolvere la questione. (G.M.)

TERRITORIO E AMBIENTE. Il consigliere Ap Marco Nani è tornato a sollecitare l'Amministrazione

«Più attenzioni per la pineta»

Viene nuovamente denunciato lo stato di abbandono della collina di Monserrato

Monserrato, argomento "clou" di un intervento del consigliere provinciale Marco Nani, presidente della sesta Commissione provinciale Territorio e ambiente. Viene a riguardare soprattutto il persistente stato di abbandono della suggestiva pineta (lato Santuario Madonna delle Grazie). Già due anni fa, e lo scorso anno, Nani aveva sollecitato l'Amministrazione comunale di Modica ad attivarsi per impinguarla di ulteriori alberi di pino, così come era, prima del degrado di oggi. Da oltre due anni, inoltre, sempre Nani ha prospettato l'opportunità di concedere in gestione parte della collina all'Azienda provinciale foreste demaniali.

Nonostante questa opportunità di cura e salvaguardia di un importante polmone di verde che si trova nelle adiacenze dell'abitato del centro storico, a quanto pare, non è stato avviato dal Comune nessun procedimento amministrativo per rendere concreta la concessione all'ente regionale. "Non cogliere l'opportunità offerta dalla legge regionale 16/1996 - afferma il presidente della commissione Territorio e Ambiente della Provincia regionale - è un peccato. Sarebbe un'occasione per rimettere in sesto, mantenere e gestire la collina di Monserrato. La custodia dell'Azienda provinciale foreste demaniali consentirebbe non solo la rivalutazione di una zona di notevole interesse paesaggistico ma anche la corretta tutela attraverso una gestione rispettosa delle norme forestali e ambientali. Ritengo che da oltre due anni, da quando lanciai per la prima volta questa proposta, non è stato fatto granché nonostante ci siano tutte le condizioni sufficienti per la

stipula della convenzione. Appare più che evidente che a Modica, in tema di politica ambientale, non c'è una chiara programmazione e che continuano a mancare i programmi riguardanti gli obiettivi da raggiungere. Ancor più grave appare il problema nell'attuale momento, perché, con l'arrivo del caldo, c'è il serio rischio di incendi. Gli innumerevoli rami secchi presenti su tutta la collina, possono essere facilmente incendiati. Non possiamo permettere che ettari di pineta possano finire in fumo. Quello che era il balcone della città, rischia a questo punto di diventare una finestra chiusa".

Finora, per fortuna, non è successo niente di grave al Monserrato, soprattutto come danni alle persone e alle abitazioni della zona sottostante la collina a seguito del divampare degli incendi. E' sperabile anche, come fanno rilevare tanti residenti della zona, specie quelli interessati al problema, che finalmente l'annosa questione dello stato d'abbandono del colle si risolva favorevolmente, non essendo possibile continuare ad offrire una visione così desolante della pineta, a parte ovviamente i rischi che si corrono costantemente. E' soprattutto la zona sud, più specificatamente quella che coincide con la "bretella" che collega la via Mercè con il viale Medaglie d'oro, ad essere più a rischio di essere raggiunta eventualmente dalle fiamme. Succede, tra l'altro, che nella parte finale del viale il sito è molto spesso meta di girovaghi e in estate perfino di campeggiatori.

GI. BU.

OPERE PUBBLICHE

«La Provincia regionale penalizza ancora il territorio di Vittoria»

Conferenza stampa ieri mattina per il Pd di Vittoria che, nella sede di via dei Mille, ha voluto denunciare quello che definisce l'ennesimo attacco della Provincia nei confronti della città ipparina. "Anche quest'anno - ha dichiarato il segretario del Pd di Vittoria, Salvatore Di Falco - il Consiglio provinciale ha approvato un piano triennale delle opere pubbliche che ha lasciato del tutto escluso il territorio di Vittoria. L'unico progetto presente è la Vittoria-Mare, ma è stato inserito così in fondo che non sarà mai realizzata". A partecipare al vertice con la stampa anche il consigliere provinciale Fabio Nicosia, il quale ha voluto sottolineare di essere stato l'unico rappresentante dell'opposizione presente e l'unico a votare contro il piano. "Ancora una volta - ha aggiunto Nicosia - la maggior parte degli interventi è concentrata nel versante Ragusa-Modica-Sciacca". "I consiglieri e gli assessori di quella parte della provincia iblea - ha aggiunto Di Falco - sono riusciti a far valere la propria forza e difendere i propri territori. Come diciamo da tempo la destra locale è totalmente assoggettata ai politici di Modica e Ragusa. L'assessore Riccardo Terranova è arrivato addirittura a dire che la colpa è degli elettori che non hanno votato rappresentanti del centrodestra, provenienti dal versante ipparino, in numero sufficiente. Evidentemente dimentica che da anni vincono le elezioni in provincia". Sia il Segretario dei Democratici che Nicosia hanno inviato quindi gli esponenti di centrodestra a far valere gli interessi della città di Vittoria ed hanno puntato il dito contro gli assessori vittoriesi Minardi e Terranova.

C. D. G.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

DIPASQUALE. Convention del sindaco uscente, che si candida per un altro quinquennio. «Il mio è un programma vero, frutto del confronto con la gente»

«Grandi opere, turismo e un polo fieristico»

Giada Drocker

●●● "Programma vero, elaborato dalla coalizione con il supporto determinante della gente e della categorie produttive". È lo stesso Nello Dipasquale, ad introdurre il "suo" programma elettorale che viene letto da Riccardo Roccella. Si inizia dai Centri storici: completamento degli interventi già avviati, "per i Ragusani ed i turisti", riqualificazione di via Roma, palazzo Ina, l'ammodernamento di piazza Libertà, Teatro della Concordia (430 posti con uffici e servizi) auditorium di San Rocco San Vincenzo e Teatro Tenda, illuminazione artistica, piano del colore, una fiera del li-

bro per celebrare l'apertura della biblioteca, Quarto polo universitario (viene lanciato un master per laureati stranieri in materia di turismo) e palazzo antichi in circuito museale. Per lo Sviluppo economico, adeguamento alla liberalizzazione commerciale e semplificazione amministrativa, integrazioni degli sportelli unici delle attività produttive ma anche implementazione degli impianti fotovoltaici sui tetti dei palazzi comunali, nuova stazione degli autobus, un centro per la ricerca di finanziamenti pubblici agevolati, utilizzo dei fondi Jessica. Poi impegno forte per l'aeroporto di Comiso e la Ragusa-Catania, il nuovo polo fieristico ed uno spazio permanente per il

mercato degli agricoltori e per altre importanti manifestazioni, lo sfruttamento responsabile dei beni Unesco, ed una "riorganizzazione delle politiche turistiche". Poi il Welfare: attenzione ai bisogni dell'infanzia, terza età e donne, un centro polifunzionale alla scuola del Carmine intitolata a Luca Piazzese, l'ex Cpt è centro servizi per extracomunitari; ci sarà la rete locale wireless, e più risorse a supporto degli asili nido anche quelli di recente istituzione e con una mamma che nella propria casa si prende cura di un gruppo di bambini. Azioni a supporto dei giovani contro le dipendenze per favorire l'aggregazione. Infrastrutture ed energia: è necessario il piano

paesistico, il parco degli Iblei, la circonvallazione di Ibla, una tangenziale interna, la task force per il miglioramento antisismico delle scuole e delle strutture comunali oltre al piano comunale di protezione civile con la microzonizzazione sismica. Poi la riqualificazione di rete idrica e fognante, ed un acquedotto rurale. A Marina ripristinato il mercato del pesce, la nuova panoramica a mare, parcheggi e bus navetta, disinfezione e spiagge sicure; per San Giacomo, rifacimento strade illuminazione ed anche spazi di aggregazione, ricerca di aree per l'edilizia convenzionata. Tempo pieno per i dipendenti comunali e servizi da esternalizzare per maggiore incisività. (GIAD)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Nel Pdl caos e accuse di ricatti il premier: dopo il voto si cambia

Casini: i delusi verranno da noi. Lega, alt agli eserciti regionali

GIOVANNA CASADIO

ROMA — «Se fosse una bottega, bisognerebbe appendere il cartello "Torino dopo". Il Pdl è temporaneamente chiuso». È la battuta che circola tra gli "azzurri", gli ex Fli, azionisti della prima ora del Pdl, che ammettono lacerazioni interne tanto profonde da rischiare un punto di non ritorno. Le accuse reciproche si sprecano. Osvaldo Napoli, un forzista doc, parla del «no regno periodico di un certo numero di locali impegnati a tessere il filo maginale del loro ruolo e del loro pacchetto di voti». Insonnia, veti e ricatti. Mario Cutrufo, vicesindaco di Roma ed ex dc, proprio ieri alla convention dei cofondatori del Pdl organizzata dal ministro Gianfranco Rotondi, attacca: «Questi viceré regionali di An e Forza Italia non hanno capito che noi siamo cofondatori, siamo sul territorio e abbiamo 600 mila voti». Poco prima l'assessore lombardo Domenico Zambetti aveva chiamato i colleghi del Pdl «gli uni da Berlusconi, non si può pensare che si sentano come lui, neppure rispondono al telefono, di Berlusconi ce n'è uno solo». Lealtà? Sì, fino alle amministrative. Però se il partito non fa un passo avanti, amici come prima. E allora si fa sentire per

gli ex An il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri e dice che «c'è l'esigenza diffusa di lavorare alla nave Pdl e non al varo di scafi e gommoni».

Berlusconi non ignora il tutto contro tutto: la fronda guidata da Scajola che raccoglie il malumore di una quarantina di parlamentari; il gelo tra Tremonti e Gianni Letta e quello di Verdini La Russa contro Bondi, per non dire della Prestigiacomo e della Gelmini versus Scajola e degli ex An pronti alla conta. A questo punto il premier ha promesso: «Dopo le amministrative mi dichiaro alla ricognizione del partito, che finora

non ho potuto fare». C'è il suo placet a un congresso; Cicchitto chiede congressi locali. Berlusconi confida a Rotondi, a proposito di successore: «Che ne pensate di Alfano? Prima o poi dovrò ritirarmi e non voglio lasciare il paese ai comunisti». Ma il pensiero va ai "traditori". A lui che — affermi — «forse aveva fatto non cofondatori ma co-affondatori del Pdl». A Casini, che «è passato all'opposizione e non so come farà a spingere sulle elezioni su una sua piattaforma». E a un'immagine di un premier perché finisca che il forzista è

l'Udc sono la sua ossessione. Non ha paura della sinistra ma di chi nel mondo moderato ha messo in crisi la sua egemonia. I delusi verranno da noi».

In nome del moderatismo, la Lega si assesta a fare dietrofront sugli "eserciti regionali" che già avevano scatenato un putiferio anche nel centrodestra. Per Berlusconi un sollievo di breve durata. Subito risuonano dall'effimera tentazione locali, dai comizi di guerra. La cena dei "legisti" a larghe porte, i ministri azzurri Alfano e Letta è già un segnale. La Russa difende il "tridente" (lui, Verdini, Bondi) che

**Il primo ministro
sonda Rotondi: che
diresti di un leader
come Alfano? La Russa
difende il "tridente"**

conduce il Pdl. «Ok congresso ma finora abbiamo fatto bene». In Fli scoppia la lotta tra Urso (pronto a scendere dalla barca finiana se cambia rotta) e Boccchino che replica: «Non ho piede da marinaio». Granata accusa: «Urso ha nostalgia del Pdl».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“La Ue ci aiuti o è meglio dividerci”

Immigrati, da Lampedusa la sfida di Berlusconi. Napolitano: chiarimento su Schengen

DAL NOSTRO INVIATO
EMANUELE LAURIA

LAMPEDUSA — «L'Europa o è qualcosa di vero e di concreto, altrimenti non è. E allora meglio tornare a dividerci e ciascuno a inseguire le proprie paure e i propri egoismi». Lo slogan a effetto, stavolta, Silvio Berlusconi non lo lancia alla folla di isolani assiepati lungo le strade del paese per la seconda visita del premier nel giro di dieci giorni. Lo fa recapitare alle istituzioni comunitarie e ai governi dei Paesi — Francia e Germania in testa — poco disposti ad aprire le loro frontiere agli immigrati cui l'Italia si appresta a concedere permessi di soggiorno temporanei.

A Lampedusa il presidente del Consiglio ha dovuto prendere atto che l'emer-

genza sbarchi è tutt'altro che «solita», che la “liberazione” promessa fa a pugni con le cifre degli ultimi arrivi. Il rubinetto, insomma, resta aperto. «Ci saranno di certo nuove partenze dalla Libia, dove c'è una guerra in corso». E Berlusconi si appella a Bruxelles: «L'Europa deve condividere con noi l'accoglienza. Quello dell'immigrazione non può che essere un problema europeo». L'attenzione del premier è per il vertice di lunedì, a Bruxelles, fra i ministri dell'Interno dell'Ue: «Li avremo una risposta, cui l'Europa non potrà sottrarsi». I punti che Maroni sottoporrà ai colleghi sono la richiesta dell'Italia di attivare la direttiva europea sulla protezione internazionale, il decreto sui permessi di soggiorno temporanei, la domanda di nuove risorse per la gestione dell'emergenza.

Tutto ruota intorno al criterio della ripartizione degli oneri sull'immigrazione. Lampedusa, insomma, è ora simbolo di un'emergenza ma anche di un'ipersidiplomatica di difficile soluzione. A Budapest, tremila chilometri più su, il capo dello Stato Giorgio Napolitano sollecita una soluzione condivisa: «L'Europa — dice — sull'immigrazione deve parlare con una voce unita». Aggiunge che «è necessario un chiarimento sulle regole di Schengen». Il punto che Napolitano rivolge ai altri otto capi di Stato riuniti in un vertice informale è quello di «evitare mescolanze nazionali e illusioni di auto sufficienza». La preoccupazione è alta, da un punto all'altro del Continente. Quello che sta venendo a mancare, denuncia il presidente del Senato Renato Schifani, è «un vero senso

di fratellanza europea».

Nel frattempo, nel cuore del Mediterraneo, Berlusconi non si sottrae alle «puntate di spillo» nei confronti di Francia e Germania: «Parigi si deve rendere conto che l'80% degli immigrati dichiara di voler raggiungere la Francia per ricongiungimenti familiari. Buon senso vorrebbe che si raggiungesse presto un accordo, perché altrimenti saremo costretti ad inserire i migranti nei centri di accoglienza dove possiamo tenerli solo sei mesi; dopo sarebbero comunque liberi di raggiungere la Francia». Il Cavaliere ammette «problemi con la Germania». Ma rilancia: «C'è siamo organizzando: la Merkel non potrà non convenire sulla necessità di una politica di compartecipazione europea».

© RIPRODOTTO PER L'ESPRESSO